

Non siamo secondi a nessuno

di Piero Fassino*

Caro Direttore, confesso che le tesi esposte da Dario Di Vico ieri sul Corriere su «Ds e libertà economica» non mi hanno affatto convinto. Intanto è del tutto privo di fondamento che i Ds vivano con disagio o frustrazione la fusione San Paolo-Intesa. Così come ho troppa stima per i presidenti e gli amministratori dei due istituti per ritenere che non abbiano agito in totale autonomia. Così come è ridicolo pensare che ogni decisione assunta dai dirigenti del Monte dei Paschi debba chiamare in causa i Ds. Insomma liberiamoci dei gossip e discutiamo delle cose vere. L'Italia ha bisogno di banche di dimensioni adeguate alla competizione globale.

E si è tardato anche troppo a imboccare questa strada. Per questo è stato giusto l'accordo Unicredit-Hyb. Per questo va salutato positivamente l'accordo San Paolo-Intesa. Per questo è auspicabile che altri istituti bancari seguano la stessa strada. E i Ds guarderanno con favore a ogni operazione che consenta al sistema bancario di essere più competitivo e aperto. Così come i Ds non hanno alcuna forma di timidezza e reticenza sulle riforme e le innovazioni di cui l'economia italiana ha bisogno. Nei primi cento giorni di governo, l'esecutivo guidato Romano Prodi ha varato misure di liberalizzazione promosse da ministri — Bersani e Visco — che appartengono ai Ds. E altre liberalizzazioni sono annunciate in settori chiave per la competitività delle imprese e della pubblica amministrazione. Il governo Prodi — di cui i Ds sono la principale forza politica — sta discutendo una legge finanziaria che comporterà una manovra correttiva di 30 miliardi di euro, di cui ben 20 ricavati da riduzioni di spesa pubblica con l'obiettivo ambizioso di portare in un solo anno il deficit del bilancio entro il parametro europeo del 3%. E per realizzare questi obiettivi stiamo discutendo l'adozione di scelte coraggiose. Per garantire quella universalità delle prestazioni sanitarie che è per noi irrinunciabile fattore di uguaglianza e di solidarietà, stiamo chiedendo alle Regioni di introdurre forme di compartecipazione dei cittadini per il finanziamento di prestazioni e ricoveri. Chiediamo a Enti locali e Regioni di stipulare un nuovo Patto di stabilità interno che realizzi una più ampia condivisione di responsabilità nel governo della spesa locale. In materia pensionistica, a chi ci sollecita il superamento dello scalone introdotto da Maroni e Tremonti, diciamo con chiarezza che quell'obiettivo si può realizzare alla sola condizione di adottare misure compensative che mantengano l'equilibrio finanziario del sistema, affrontando senza ambiguità i livelli di età pensionabile, il pieno funzionamento dei fondi pensione, l'incentivazione al proseguimento del lavoro.

Il ministro del Lavoro sta affrontando la precarietà a cui sono esposti molti giovani con misure che non disconoscano le esigenze di flessibilità poste alle imprese da una competizione globale più aggressiva. Il ministro Mussi sta lavorando perché ricerca e innovazione siano l'asse di una nuova politica universitaria capace di riconoscere e promuovere merito, talento, dinamismo e professionalità. Insomma: i Ds sanno benissimo che l'Italia può tornare a crescere e offrire opportunità e certezze ai propri figli, alle famiglie, alle imprese soltanto se si imbecca con determinazione la strada dell'innovazione, delle riforme e della modernizzazione. E su questo non intendiamo essere secondi a nessuno.

* Segretario DS

È giusto che il segretario dei Ds difenda con passione le scelte del suo partito. Da parte mia nessuna intenzione di sottovalutarne la portata. Ritengo solo che una formazione così ricca di legami sociali e di tradizione politica possa fare di più. Molto di più. Accompagnare il Paese lungo il cammino che porta alla piena libertà economica. Le banche, poi, sono affare dei banchieri.

(d.d.v.)